

Addio a Lo Bello, da lui partì la lotta al pizzo

Il lutto

Una mente lucida che ha rilanciato il sistema camerale e la città di Siracusa

Nino Amadore

Era, è stato, una mente lucida. Da imprenditore, prima di tutto, da dirigente degli imprenditori e non solo. E forse non basterebbero parole per ricordare Ivan Lo Bello, l'imprenditore siracusano morto ieri a 62 anni al culmine di una lunga malattia. Forse meglio di tutto chiarisce il senso della sua storia il ricordo che ne fa il presidente di Confindustria Siracusa Gianpiero Reale: «Ti abbiamo visto ideatore e protagonista della lotta al "racket del pizzo" ma

nello stesso tempo sei stato creatore di cultura e bellezza, ideatore geniale dell'Ortigia festival, che fece parlare di sé in Italia e in Europa - dice -. Credevi nella forza dell'intelligenza, del sapere e della cultura. Lasci alla tua famiglia e ai tanti amici che negli anni hai avuto e coltivato, la consapevolezza di essere stato un testimone importante di una generazione che ha creduto nella bellezza».

Ivan è stato un uomo gentile e un vero protagonista in un tempo in cui sembrava che la Sicilia dovesse ribaltare tutti i luoghi comuni, tutte le nefandezze che hanno caratterizzato la sua storia, impegnato a rompere l'immagine di una classe imprenditoriale collusa e refrattaria a qualsiasi processo di moder-

nizzazione facendo emergere una classe imprenditoriale nuova, culturalmente attrezzata, con uno sguardo attento al mercato, alla sostenibilità. E resta un pezzo di storia del nostro Paese la decisione, presa il primo settembre 2007 a Caltanissetta d'intesa con un gruppo d'imprenditori siciliani tra cui Antonello Montante: «Fuori da Confindustria chi non denuncia il pizzo e la mafia». Un atto che rappresenta una cesura poi rinforzato con le scuse pubbliche ai familiari di Libero Grassi, l'imprenditore ucciso dalla mafia nell'agosto del 1991 per essersi rifiutato di pagare il pizzo a Cosa nostra: «La responsabilità morale di quell'omicidio è nostra» disse Lo Bello. Uscito profondamente provato dall'inchiesta che ha coinvolto lo stesso Montante, era poi scomparso: quella mente così lucida lo ha tradito e non gli ha dato nemmeno la possibilità di difendersi.

Presidente di Confindustria Siracusa prima e di Confindustria Sicilia dopo, vicepresidente nazionale di Confindustria, presidente della Cdc di Siracusa e infine anche di Unioncamere nazionale ma anche, per un periodo, presidente del Banco di Sicilia. Lo Bello «ha avuto un ruolo cruciale nel rilancio del sistema camerale, penalizzato dalla riforma della Pa - si legge in una nota

Unioncamere -. Cruciale è stata la ricicatura realizzata principalmente grazie alle sue iniziative, di un rapporto con il Governo e le forze politiche». Per non dire del ruolo nel rilancio di Siracusa: «Da uomo colto, è stato tra i primi a capire che per il futuro dovevano essere sfruttate le enormi potenzialità offerte dal patrimonio storico-culturale - dice il sindaco Francesco Italia -. Il Masterplan di Ortigia e l'Ortigia Festival, all'inizio degli anni Duemila, furono il prodotto della sua azione»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IVAN
LO BELLO**
Imprenditore
siciliano



IL LUTTO

Addio a Lo Bello in Confindustria guidò la lotta contro il racket

di **GIOACCHINO AMATO**

PALERMO

Divenne il simbolo, per qualche tempo, della rivolta degli industriali siciliani contro il pizzo. Ivan Lo Bello, ex vicepresidente di Confindustria, morto ieri a Catania all'età di 62 anni, fu il protagonista di una stagione in chiaroscuro: alla guida dell'associazione siciliana, nel 2007 lanciò il codice etico che prevedeva l'espulsione degli iscritti che non si opponevano al racket. Un'iniziativa che, nella Sicilia segnata dall'uccisione di Libero Grasi, fece clamore: «Basta con l'alibi della paura - fu l'appello - occorre denunciare gli estorsori». Non lo seguirono in tanti, si scoprì, ma quell'ap-

pello rappresentò un'epoca, assieme alla lotta dei giovani di Addiopizzo. Lo Bello, avvocato, guidava un'azienda di famiglia, un biscottificio, ma a 35 anni era già presidente di Assindustria Siracusa, che favorì l'insediamento di Lukoil al petrolchimico di Priolo e finanziò il masterplan di Ortigia. Nel 2006 la guida dell'associazione siciliana e due anni dopo la presidenza del Banco di Sicilia. Nel 2012 arriva la carica di vicepresidente di Confindustria: sua la proposta di introduzione del reato di autoriciclaggio per frenare le infiltrazioni delle cosche. L'ascesa, che lo portò anche al timone di Unioncamere, si tradusse in una frenata a partire dal 2016, con l'inchiesta che travolse l'altro leader di Confindustria in Sicilia, Antonello Montante. Lo stesso imprenditore siracusano finì nell'indagine di Potenza sul petrolio, ma le accuse vennero archiviate.



↑ L'imprenditore Ivan Lo Bello



IL PERSONAGGIO

Lo Bello, il fascino e l'inganno dell'antimafia

Il suo cammino è terminato in silenzio, fiaccato da una malattia che è stata tragica metafora di una vita in cui Ivanhoe "Ivan" Lo Bello ha cercato l'invisibilità, pur dentro una carriera di successo. Ci sono tanti modi di raccontare l'imprenditore che si è spento ieri a 62 anni a Catania. E forse il profilo meno rilevante, per Lo Bello, è stato proprio quello di imprenditore. Il biscottificio, l'azienda di famiglia, è stato un trampolino soft, dai colori pastello, che ha lanciato una traiettoria da potente: forse il più acuto, raffinato, trasversale, elegante che la Sicilia abbia avuto almeno fino alla metà del decennio scorso. Tra le poesie di Baudelaire e l'antimafia, Lo Bello è stato preso a modello

dalla nomenclatura siciliana del centrodestra e tirato per la giacchetta dal Pd che fra il 2006 e il 2008 pensò a lui come candidato alla presidenza della Regione.

➔ segue a pagina 7

di EMANUELE LAURIA



● Ivan Lo Bello, scomparso ieri

C'erano una volta gli industriali antimafia La parabola di Lo Bello

di EMANUELE LAURIA

➔ segue dalla prima di cronaca

Ha frequentato i palazzi con un ascendente che non hanno avuto i governatori isolani che si sono succeduti negli ultimi lustri, dall'approdo nel board del Banco di Sicilia a soli 35 anni (era il 1998 e a Palazzo d'Orleans c'era Giuseppe Provenzano), all'Assindustria siracusana che finanziò il master plan di Ortigia e favori l'arrivo dei russi di Lukoil al petrolchimico. All'occhio benevolo di Luca Cordero di Montezemolo seguì quello di Emma Marcegaglia, fino ai favori di Giorgio Squinzi: a viale dell'Astronomia, con la carica di vicepresidente, Lo Bello era di

casa. Di Unioncamere divenne capo, quando era all'apice la parabola antimafiosa. Tutto cominciò con il celebre editto contro il pizzo di Sicindustria, anno di grazia 2007: «Chi non denuncia gli estorsori sarà espulso». Era ancora sincero, quell'appello che sostanzialmente un codice etico senza precedenti, destò clamore nella terra di Libero Grassi e fece il giro del mondo. Le espulsioni, dieci anni dopo, si contarono sulle dita di una mano, ma poco conta: Lo Bello aveva scritto una pagina di storia che come tante, nell'isola dei chiaroscuri, si è inevitabilmente

macchiata. Ed è successo quando quello degli industriali è diventato un partito - di gran lunga il più forte del proscenio siciliano - e quando nella storia è entrato Calogero Montante, il dioscuoro che da paladino della legalità è passato da un'inchiesta per mafia ed è stato



poi condannato a 8 anni per corruzione e altri reati. Sono stati i tempi di Rosario Crocetta, sponsorizzato per la guida della Regione dagli industriali antimafia (Montante in testa), i tempi degli assessorati e dei superburocrati scelti sotto il segno dell'associazione datoriale, i tempi dell'invasione politica di Unioncamere che - con Lo Bello e Montante ai vertici - addirittura firmava con Palazzo d'Orleans un accordo da due milioni per gli spazi siciliani nell'Expo milanese. Lo Bello entrò in rotta di collisione con l'ex sodale Montante e la saggistica minima di quella stagione è ricca di pagine sulla convivenza difficile fra due industriali così diversi, uno distaccato e dall'aplomb inglese, l'altro brusco e sanguigno. Lo Bello tacque per anni, seguendo la tattica del passo felpato, fino al leggendari confronto *face to face* in una camera

d'albergo dell'hotel Majestic, nel centro di Roma, davanti all'ex assessora Linda Vancheri e all'ex pm Antonio Ingroia. Il silenzio di uno, davanti all'indagine per mafia, fu rinfacciato dall'altro, e lo scontro fu quasi fisico, dove il quasi è un avverbio di comodo.

Ivan non faceva politica direttamente. Ma contava. A Palermo e a Roma, nei salotti, in Vaticano, nei ministeri. Venne indagato nell'inchiesta sul petrolio a Potenza, per la quale si dimise la ministra Federica Guidi. Dalle carte giudiziarie affiorò la sua capacità di fare intensamente lobby, di gestire il potere che, a livello locale, partiva dal controllo sugli aeroporti di Catania e Comiso. Ma andava a cena con l'arcivescovo Vincenzo Paglia e parlava di incarichi graditi al socio Gianluca Gemelli (compagno di Guidi), mentre l'imprenditore Nicola Colicchi azzardò che Lo Bello era stato in grado di far

strappare un decreto già firmato dall'allora influentissimo ministro Delrio.

Evocato in tante telefonate, indicato come «gancio». La vicenda si sgonfiò sul piano giudiziario, ma Lo Bello ne uscì segnato. E si avviò così verso la fine della sua carriera trascorsa bordeggiando sui mari dell'impresa e della politica: era stato socialista in gioventù, poi vicino a Fabio Granata che era luogotenente di Fini in Sicilia. Quindi il «sostegno esterno» ai governi di Lombardo e Crocetta. Ma i suoi centri di gravità sono stati business e diplomazia, il tratto distintivo l'*understatement*, per un imprenditore dall'eloquio forbito e apparentemente incerto («come come» il suo celebre intercalare) che da Catania e dalla villa con vista sul Teatro greco di Siracusa ha trasmesso l'immagine di una Sicilia che sì, forse, sarebbe potuta cambiare.

La morte dell'imprenditore siracusano che fu l'ispiratore del codice etico contro il pizzo. Prima di scandali, inchieste e polemiche

➤ Ivan Lo Bello si è spento ieri a Siracusa all'età di 62 anni



Addio a Lo Bello fu l'artefice del codice etico di Confindustria

LA SCOMPARSA

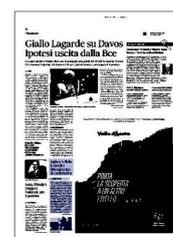
ROMA Tra gli artefici del Codice etico di Confindustria Sicilia, durante la sua presidenza, nel 2007 Ivan Lo Bello arringò gli imprenditori dell'isola invitandoli alla ribellione contro il pizzo, pena l'espulsione dall'associazione. «Basta con l'alibi della paura - disse - occorre denunciare». Ieri il siracusano Lo Bello è morto a Catania, dov'era ricoverato per una malattia. Aveva 62 anni. Affacciatosi al mondo dell'imprenditoria come socio dell'azienda di famiglia, la Fosfo-

vit, Lo Bello, avvocato, nel 1998 entra nel cda del Banco di Sicilia e l'anno successivo in Confindustria, guidando per sei anni gli imprenditori di Siracusa, prima di diventare presidente regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ivan Lo Bello



Addio a Ivan Lo Bello, guidò la svolta etica di Confindustria Sicilia

E morto ieri mattina a Catania Ivan Lo Bello, già presidente di Confindustria Sicilia ed artefice nel 2007 della "svolta etica" dell'associazione quando invitò i colleghi imprenditori alla ribellione contro il pizzo pena l'espulsione dall'associazione. Lo Bello, 62 anni, fiaccato da una malattia si era ritirato da tempo dalla scena pubblica siciliana. Affacciatosi al mondo dell'imprenditoria come socio dell'azienda di famiglia, la Fosfovit (biscotti dietetici per l'infanzia), Lo Bello, avvocato, nel 1998 entra nel Consiglio d'amministrazione del Banco di Sicilia (ne sarà presidente dal 2008 al 2010, quando l'istituto di credito siciliano faceva già parte del Gruppo Unicredit) e l'anno successivo comincia il suo impegno in Confindustria guidando per sei anni gli imprenditori di Siracusa, prima di diventare presidente regionale ed esordire con il Codice etico che creò entusiasmo e polemiche: qualcuno lo accusò di criminalizzare gli associati, già vessati dal racket. Fu il periodo in cui la lotta contro le estorsioni chiamò a raccolta la società civile, già sollecitata alla rivolta dalla nascita di "Addio Pizzo", nel 2004, ad opera di un gruppo di giovani che nottetempo aveva affisso sui muri di Palermo adesivi listati a lutto con la scritta: «Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità». Iniziativa che cadde nell'anniver-

sario dell'assassinio di Liberio Grasi, l'imprenditore poco amato dai colleghi e ucciso nel '91 per non essersi piegato alle richieste degli estorsori. Per Confindustria sembra la svolta. Nel 2012 Lo Bello viene chiamato in via Dell'Astronomia come vicepresidente di Confindustria e in Sicilia lascia il testimone al suo vice, quell'Antonello Montante che tre anni dopo sarà indagato, poi arrestato e definitivamente condannato nel 2024 per corruzione e accesso abusivo ai sistemi informatici. E attualmente coinvolto in un altro processo a Caltanissetta. Inizialmente Lo Bello difende Montante, prima che le accuse mostrano l'altra faccia dell'uomo che si spacciava per paladino dell'antimafia e della legalità. Nel 2016 anche Lo Bello è indagato a Potenza per associazione a delinquere nell'inchiesta sul petrolio, nell'ambito del filone siciliano dell'indagine che porta ad Augusta. Ma poco dopo la sua posizione sarà archiviata. Eletto presidente di Unioncamere, che guiderà per tre anni, fino al 2018, sarà per lui l'ultimo incarico quando decide di abbandonare la vita pubblica. (riproduzione riservata)



Si è spento Ivan Lo Bello, imprenditore anti-racket

Stroncato da un male
a 62 anni. Fu presidente
di Confindustria Sicilia

SIRACUSA

Si era ritirato dal mondo produttivo per combattere la battaglia più dura, quella contro un male inesorabile. Ivan Lo Bello, morto a 62 anni, ha lasciato un segno incancellabile nella sto-

ria dell'imprenditoria siciliana degli ultimi decenni, anche per il suo strenuo impegno nella lotta contro la criminalità.

Pag. 13



Ivan Lo Bello
Era originario di Siracusa

Proposta sulla Giornata Antiracket nel nome di Libero Grassi

L'Ars ne ha chiesto
l'istituzione al parlamento
nazionale per il 10 gennaio

PALERMO

Il 10 gennaio del 1991 il Giornale di Sicilia pubblicava a pagina 8 delle cronache di Palermo un articolo di apertura a firma di Francesco Foresta in cui si raccontava la storia di un imprenditore taglieggiato dalla mafia che si

era rifiutato di pagare il pizzo. Quell'imprenditore aveva scritto una lettera al suo estortore «il geometra Anzalone» dicendo che non avrebbe mai pagato. Era Libero Grassi, titolare della Sigma, una azienda tessile con 100 dipendenti, e il 29 agosto di quell'anno

verrà ucciso dalla mafia. Ieri l'Assemblea regionale siciliana ha votato una legge voto per chiedere al parlamento nazionale l'istituzione di una Giornata nazionale Antiracket proprio il 10 gennaio a ricordo di quella data. «Una data importante che servi-



rà a ricordare il coraggio di un imprenditore che non voleva rinunciare alla propria dignità e non intendeva dividere le proprie scelte con i mafiosi», ha commentato il presidente della commissione regionale antimafia, Antonello Cracolici.

«Volevo avvertire il nostro ignoto estortore» si legge nella lettera citata dall'articolo del Giornale di Sicilia, «di risparmiare le telefonate dal tono minaccioso e le spese per l'acquisto di micce, bombe e proiettili, in

quanto non siamo disponibili a dare contributi e ci siamo messi sotto la protezione della polizia». La mafia aveva chiesto a Grassi 50 milioni di lire per «proteggere» la sua azienda da eventuali incidenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Libero Grassi Disse no con coraggio al pizzo, fu ucciso da Cosa nostra



È morto Ivan Lo Bello, l'industriale che disse no al "pizzo"

Ha guidato per anni
Confindustria Sicilia: fu
l'artefice del codice etico

Alessandro Ricupero

SIRACUSA

Un visionario, affascinato dal sapere, divulgatore di cultura. Capace di leggere il suo tempo, raggiungere l'apice delle Istituzioni costretto a contaminarsi ma affermando sempre i suoi valori. Ivan Lo Bello, 62 anni, è morto ieri a Catania, dove era ricoverato per una malattia. Avvocato, imprenditore con l'azienda di famiglia, la Fosfovit (biscotti dietetici per l'infanzia). E poi presidente dal 2008 al 2010, del Banco di Sicilia (Gruppo Unicredit). Prima presidente di Confindustria Si-

racusa, poi presidente di Confindustria Sicilia, vice presidente di Confindustria nazionale. Ed ancora presidente della Camera di Commercio di Siracusa, fino a Unioncamere nazionale.

Alla ribalta nazionale era arrivato nel 2007, durante la sua presidenza di Confindustria Sicilia, quando aveva lanciato il Codice etico: un invito agli imprenditori siciliani a ribellarsi al pizzo, pena l'espulsione dall'associazione. «Basta con l'alibi della paura, occorre denunciare gli estorsori». Fu il periodo in cui la lotta contro le estorsioni chiamò a raccolta la società civile. Iniziativa che cadde nell'anniversario dell'assassinio di Libero Grassi, l'imprenditore ucciso nel '91 per non essersi piegato alle richieste degli estorsori. Nel 2012 Lo Bello viene chiamato in via Dell'Astronomia come vicepresidente di Confindustria e in Sicilia lascia il testimone al suo vice, Antonello Montante che tre anni dopo sarà indagato, poi arrestato e definitivamente con-

dannato. Eletto presidente di Unioncamere, che guiderà per tre anni, fino al 2018. L'ultimo incarico, prima di ritirarsi a vita privata, fiaccato dalla malattia.

L'eurodeputato di Fdi-Ecr, Ruggero Razza: «Si deve anche a Ivan la nuova primavera di Siracusa e nello specifico di Ortigia: il Festival fu una sua creatura che portò in Sicilia autentiche star del teatro internazionale.

«Ti abbiamo visto ideatore e protagonista della lotta al "racket del pizzo" che ti portò addirittura alla necessità di avere la scorta; ma nello stesso tempo sei stato creatore di cultura e bellezza, ideatore geniale di "Ortigia festival"», dice Gian Piero Reale, presidente di Confindustria Siracusa. «Se n'è andato un uomo di rara intelligenza e dotato di una non comune capacità di leggere la realtà e offrire soluzioni sempre volte alla crescita civile ed economica di Siracusa e della Sicilia», afferma il sindaco di Siracusa, Francesco Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ivan Lo Bello L'ex presidente di Confindustria Sicilia morto a 62 anni



Per il 10 gennaio

Chiesta a Roma una Giornata antiracket

È la data della pubblicazione
sul Giornale di Sicilia della
denuncia di Libero Grassi

P. 9

È morto Lo Bello, l'industriale antiracket

Ha guidato per anni
Confindustria Sicilia: fu
l'artefice del codice etico

Antonio Giordano

È morto a Catania Ivan Lo Bello, già presidente della Confindustria Siracusa, alla guida di Confindustria Sicilia nonché vicepresidente nazionale dell'associazione. Aveva 62 anni e da tempo era fiaccato da una malattia che gli aveva fatto abbandonare la vita pubblica nel 2018.

Affacciatosi al mondo dell'imprenditoria come socio dell'azienda di famiglia, la Fosfovit (biscotti dietetici per l'infanzia), Lo Bello, avvocato, nel 1998 entra nel Cda del Banco di Sicilia (ne sarà presidente dal 2008 al 2010) e l'anno successivo comincia il suo impegno in Confindustria guidando per sei anni gli imprenditori di Siracusa, pri-

ma di diventare presidente regionale ed esordire con il codice etico che imponeva agli associati la denuncia di richieste di estorsione pena l'espulsione dalla associazione.

Nel 2012 viene chiamato in via dell'Astronomia come vicepresidente nazionale. In Sicilia lascia il testimone al suo vice, quell'Antonello Montante che tre anni dopo sarà indagato, poi arrestato e definitivamente condannato nel 2024 per corruzione e accesso abusivo ai sistemi informatici. Lo Bello difende Montante, prima che le accuse lo travolgano. Nel 2016 anche Lo Bello è indagato a Potenza per associazione a delinquere nell'inchiesta sul petrolio, nell'ambito del filone siciliano dell'indagine

che porta ad Augusta. Ma la sua posizione sarà archiviata. Eletto presidente di Unioncamere, la guiderà per tre anni fino al 2018.

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria Sicilia

L'ex presidente Ivan Lo Bello



Confindustria Siracusa, Reale: «Lascia un'impronta indelebile nella cultura d'impresa siciliana che vale come una rotta precisa da continuare a seguire»

La scomparsa di Ivan Lo Bello e il vuoto

Un figlio illustre, fiume di cordoglio: la città piange la dipartita

Pag. 4-5



Gian Piero Reale, presidente di Confindustria, nel riquadro Ivan Lo Bello

Un figlio illustre, fiume di cordoglio: la città piange la scomparsa di Ivan Lo Bello

La città di Siracusa e la comunità siciliana tutta sono in lutto per la scomparsa di Ivanhoe Lo Bello, all'età di 62 anni, figura di spicco del mondo

La scomparsa di Ivan Lo Bello e il vuoto lasciato nel mondo dell'imprenditoria

Unioncamere: «Ha avuto un ruolo cruciale nel rilancio dell'immagine e della reputazione del sistema camerale italiano»

Si è spento ieri all'età di 62 anni Ivanhoe Lo Bello, avvocato e figura di spicco dell'imprenditoria siciliana. Una lunga malattia lo aveva costretto al

ritiro dalla vita pubblica, ma il suo nome resterà legato a uno dei capitoli più significativi della riscossa civile e imprenditoriale del Mezzogiorno. Lo Bello era socio

della storica azienda di famiglia, la Lo Bello Fosfovit srl di Siracusa, fondata dal nonno e attiva nel settore dei prodotti dietetici per l'infanzia, di cui fu a lungo Presidente e Ammi-

nistratore. La sua carriera, tuttavia, ha travalicato l'ambito strettamente aziendale per farsi portavoce di una Sicilia diversa, capace di coniugare sviluppo economico, legalità e responsabilità civica.



Ottenuta la maturità con il massimo dei voti al liceo classico "Gargallo" di Siracusa, si è successivamente laureato in Giurisprudenza all'Università di Catania con 110 e lode. Terza generazione di una famiglia di imprenditori, era conosciuto per il rigore morale e la determinazione nel contrastare ogni forma di compromesso con l'illegalità. Dal 1999 al 2005, Presidente della Associazione degli industriali della Provincia di Siracusa. Dall'aprile 2004 a gennaio 2008, Consigliere della Filiale di Siracusa della Banca D'Italia. Nel 1998, a soli 35 anni, fu nominato Consigliere di Amministrazione del Banco di Sicilia. Nonostante le polemiche sull'appoggio ricevuto dal presidente della giunta regionale di Forza Italia, Giuseppe Provenzano, la sua reputazione antimafiosa non fu mai messa in discussione. Anzi, il suo percorso all'interno della banca lo portò fino al vertice: nel gennaio 2008 venne eletto vicepresidente e solo pochi mesi dopo, ad aprile, ne assunse la presidenza, incarico mantenuto fino all'incorporazione dell'istituto in UniCredit, nel 2010. Da presidente di Confindustria Sicilia, nel 2007 lanciò una sfida storica: "Fuori dall'associazione chi paga il pizzo". Un messaggio forte, netto, che segnò una svolta nel rapporto tra impresa e criminalità organizzata nell'Isola. Rimase

alla guida di Confindustria fino al 2012, dopo due mandati. Durante la sua carriera ha ricoperto numerosi incarichi di prestigio: presidente di UniCredit Leasing, consigliere della Banca d'Italia a Siracusa, vicepresidente di Unioncamere e presidente della Camera di commercio di Siracusa. È stato inoltre membro di organi strategici di grandi realtà italiane come Luxottica, Finmeccanica, Censis, Civita, Tecnoinvestimenti e Confindustria nazionale. Definito "il primo frontman della riscossa degli imprenditori siciliani contro il racket delle estorsioni", Ivanhoe Lo Bello ha lasciato un'impronta indelebile nel tessuto produttivo e civile del Paese. Con la sua scomparsa, Siracusa e l'Italia si spogliano di un'autorevole figura produttiva, lungimirante e onesta che con coraggio ha saputo guidare una fase di cambiamento, sempre all'insegna della legalità. Residente a Siracusa e domiciliato a Catania, si era diplomato al Liceo Classico Gargallo di Siracusa per poi laurearsi a Catania. Abilitato alla professione di Avvocato, aveva svolto l'attività forense con particolare riguardo al diritto societario, bancario e civile. «La morte di Ivan Lo Bello lascia un vuoto incolmabile nella nostra città». Sembra una di quelle frasi di circostanza, ma forse mai come questa volta è pregnante di significato. A pronunciarla è Gian Piero Reale,

presidente di Confindustria Siracusa. Si rivolge con il "tu" all'amico che non c'è più. "Ti abbiamo visto ideatore e protagonista della lotta al 'racket del pizzo' che ti portò addirittura alla necessità di avere la scorta; ma nello stesso tempo sei stato creatore di cultura e bellezza, ideatore geniale dell'Ortigia festival, che fece parlare di sé in Italia e in Europa e che vide i grandi nomi del teatro internazionale qui a Siracusa, in ben sei edizioni", continua il presidente degli industriali aretusi.

Alosi (Cgil): «Un uomo del dialogo e della visione 'olivetiana'»

Tra i primi a esprimere cordoglio è stato Roberto Alosi, Segretario Generale della CGIL di Siracusa: «La scomparsa prematura di Ivan Lo Bello ci colpisce profondamente. Alla sua famiglia, alla comunità imprenditoriale e civile che lo ha conosciuto e stimato, va il cordoglio sincero mio personale e di tutta la CGIL di Siracusa. Con Ivan Lo Bello abbiamo condiviso, pur nella distinzione dei ruoli, un'idea alta del confronto sociale. È stato un imprenditore e dirigente d'impresa capace di ascolto, di dialogo costruttivo e di rispetto per le parti sociali, sempre pronto a confrontarsi sui temi dello sviluppo, dell'occupazione e della coesione

territoriale. Ricordiamo con particolare lucidità e ammirazione quanto egli disse, anni fa, in un'intervista:

di ispirarsi a una visione "olivetiana" dell'impresa. Parole che non furono semplicemente un omaggio alla memoria di un grande innovatore, ma la cifra concreta del suo impegno quotidiano. Fu tra i primi a parlare pubblicamente di Responsabilità Sociale delle Imprese in un'epoca in cui questo tema non era ancora entrato nel linguaggio comune del dibattito pubblico. Una visione che oggi, in un tempo segnato da fratture sociali e sfide ambientali, appare più che mai necessaria: un'impresa che non si chiude in sé stessa, ma che si riconosce parte di una comunità, che si prende cura del territorio, che considera il lavoro e i diritti come elementi costitutivi del proprio progetto. Ivan Lo Bello lascia un'eredità importante: il segno di un'imprenditoria che sa pensare in grande, ma anche con profondità e umanità. È un ricordo che custodiremo con rispetto e riconoscenza», conclude Alosi.

Milazzo (PD): «Imprenditore visionario, paladino dell'etica e della lotta alla mafia»
«A nome mio personale e del gruppo consiliare del Partito Democratico al Consiglio Comunale di Siracusa, costituito con i colleghi consiglieri Sara Zappulla ed Angelo Greco, manifesto il cordo-



glio per la scomparsa dell'avv. Ivan Lo Bello". Queste le prime affermazioni di Massimo Milazzo, Capogruppo del PD al Vermexio.

"Personalmente ho conosciuto Ivan sin da quando ero bambino perché le nostre famiglie sono sempre state legate da una profonda amicizia. Ho pertanto seguito con attenzione le rapide tappe dei suoi tanti successi nei diversi e prestigiosi incarichi che ha ricoperto; soprattutto ne ho apprezzato la straordinaria sete di conoscenza, la capacità di studio e di approfondimento, la grande cultura e le intuizioni visionarie sulle possibilità di sviluppo e di crescita di Siracusa.

Ivan Lo Bello è stato anche un grande paladino dell'etica e della lotta alla mafia nella nostra terra, avendo il coraggio, in anni difficili, da presidente di Confindustria Sicilia di chiudere le porte agli imprenditori che si fossero piegati al pagamento del pizzo. Siracusa oggi rimane orfana di uno dei suoi figli più illustri», conclude Milazzo.

Cna Siracusa:
«Un protagonista della crescita del territorio»

"Esprimiamo cordoglio per la prematura scomparsa di Ivan Lo Bello, figura importante e carismatica dell'imprenditoria siciliana con la quale CNA ha vissuto una stagione di grande e leale collaborazione». Lo dichiarano i vertici di CNA Siracusa, la presidente Rosanna Magnano e il Segretario territoriale Gianpaolo Miceli. «In quegli

anni – proseguono – all'interno dei processi dell'allora Camera di Commercio di Siracusa, si lavorava con impegno alla sviluppo di progettualità legati all'area vasta, comprendendo l'intero territorio provinciale, come l'istituzione del Tavolo per il Lavoro e lo Sviluppo».

Sono state tutte occasioni in cui si è riusciti a mettere insieme le principali realtà produttive del territorio – continuano Magnano e Miceli – in maniera compatta ed univoca, una stagione di grande condivisione e grandi aspirazioni che Lo Bello ha contribuito a sviluppare da protagonista.

Si è trattato di un momento in cui le associazioni di categoria erano davvero in prima linea – concludono – secondo uno schema del quale oggi avremmo certamente un grande bisogno. Conserviamo con affetto il ricordo di Ivan Lo Bello, di quei tempi di grande forza e grande coraggio, in cui l'obiettivo comune era rendere Siracusa davvero protagonista».

Il sindaco Italia:
«Un uomo che ha saputo immaginare il futuro»

«Se n'è andato un uomo di rara intelligenza e dotato di una non comune capacità di leggere la realtà e offrire soluzioni sempre volte alla crescita civile ed economica di Siracusa e del-

la Sicilia". Così il sindaco, Francesco Italia, commenta la scomparsa di Ivan Lo Bello.

«Le sue idee – prosegue il primo cittadino – messe in pratica a partire dagli anni '90, e dunque in una fase particolarmente complessa della nostra storia, lo hanno portato ricoprire prestigiosi incarichi di livello nazionale. Sarà ricordato per la sua battaglia, da presidente provinciale e vice presidente nazionale di Confindustria, contro gli inquinamenti mafiosi dell'economia.

Ma, da uomo colto, è stato anche tra i primi a capire che il futuro di Siracusa non poteva essere solo incentrato sull'industria ma dovevano essere sfruttate le enormi potenzialità offerte dal patrimonio storico-culturale. Il Mastesplan di Ortigia e l'Ortigia Festival, all'inizio degli anni Duemila, furono il prodotto della sua azione». Il sindaco Italia esprime alla famiglia Lo Bello il cordoglio personale, dell'amministrazione comunale e di tutta la città.

Unioncamere
esprime cordoglio
Ivan Lo Bello, Presidente di Unioncamere dal giugno del 2015 allo stesso mese del 2018, «ha avuto un ruolo cruciale nel rilancio dell'immagine e della reputazione del sistema camerale italiano, che usciva fortemente penalizzato dalla riforma della pubblica amministrazione. Lo si legge in una nota di Unioncamere con

la quale si esprime cordoglio per l'ex presidente appena scomparso.

L'europarlamentare Ruggiero Razza (Fdl) ricorda Lo Bello

«Con la scomparsa di Ivan Lo Bello, la Sicilia perde una delle sue personalità più influenti nel mondo dell'imprenditoria e della cultura. A ricordarne il profilo e il contributo è Ruggiero Razza, eurodeputato di Fratelli d'Italia, che in una nota ha voluto esprimere il proprio cordoglio per la morte dell'ex presidente di Confindustria Sicilia.

«Con Ivan Lo Bello scompare una figura di primo piano del mondo imprenditoriale siciliano, un uomo genuino dalle grandi intuizioni, ha dichiarato Razza. Ha avuto il merito di imprimere una svolta storica tra gli industriali siciliani, scardinando un paradigma durato troppo a lungo che, in alcuni ambiti, legava il fare al malaffare. Una scelta coraggiosa e onesta di cui alcuni hanno approfittato».



LIBERTA SICILIA

29/05/25

Estratto da pag. 4



Dipartita di Lo Bello, il ricordo del presidente di Confindustria Reale: «Lascia un vuoto incolmabile»

Reale: «Lascia un'impronta indelebile nella cultura d'impresa siciliana che vale come una rotta precisa da continuare a seguire»

«La morte di Ivan Lo Bello lascia un vuoto incolmabile nella nostra città». Sembra una di quelle frasi di circostanza, ma forse mai come questa volta è pregna di significato. A pronunciarla è Gian Piero Reale, presidente di Confindustria Siracusa. Si rivolge con il "tu" all'amico che non c'è più. «Ti abbiamo visto ideatore e protagonista della lotta al 'racket del pizzo' che ti portò addirittura alla necessità di avere la scorta; ma nello stesso tempo sei stato

creatore di cultura e bellezza, ideatore geniale dell'Ortigia festival, che fece parlare di sé in Italia e in Europa e che vide i grandi nomi del teatro internazionale qui a Siracusa, in ben sei edizioni», continua il presidente degli industriali aretusei. Gian Piero Reale è certo: «il ricordo che tutti i siracusani della nostra generazione, e non solo loro, hanno di te è ancora ben vivo e rimarrà impresso per sempre; credevi nella forza dell'intelligenza, del

sapere e della cultura. Lasci alla tua famiglia e ai tanti amici che negli anni hai avuto e coltivato, la consapevolezza di essere stato un testimone importante di una generazione che ha creduto nella bellezza». Ecco il senso dell'eredità di Ivan Lo Bello che «lascia un'impronta indelebile nella cultura d'impresa siciliana che vale come una rotta precisa da continuare a seguire», conclude il presidente di Confindustria Reale.



Gian Piero Reale, presidente di Confindustria, nel riquadro Lo Bello



Morto Lo Bello, guidò la rivolta anti pizzo degli imprenditori

Si è spento in ospedale a Catania, dopo una lunga malattia, Ivan Lo Bello, 62 anni, ex presidente di Confindustria Sicilia ed ex vicepresidente nazionale degli industriali. Lo Bello è stato in Sicilia tra gli artefici del Codice etico che prevedeva l'espulsione

degli imprenditori che pagavano il pizzo. "Chi paga il pizzo verrà espulso" era la regola. Eletto nel 1999 presidente di Confindustria Siracusa, carica che ha ricoperto fino al 2005, nel 2006 è diventato presidente di Confindustria Sicilia e vicepresidente

nazionale dal 2012 con delega all'Educazione. Molte le cariche ricoperte: presidente della Camera di Commercio di Siracusa, presidente di Unioncamere, presidente del Banco di Sicilia e presidente di UniCredit Leasing.



Confindustria

L'addio a Ivan Lo Bello ricordandone il coraggio

Ivan Lo Bello è stato, nella mia vita, una figura di importanza assoluta. Non solo per la sua profonda cultura generale, ma soprattutto per l'etica che sapeva incarnare e trasmettere con naturale autorevolezza. Il suo impegno civile e imprenditoriale ha rappresentato un faro in un tema tanto difficile quanto attuale: la lotta contro l'infiltrazione delle organizzazioni mafiose nella società civile e nel tessuto economico del nostro Paese. In qualità di Presidente di Confindustria Sicilia, Ivan fu il primo in Italia a promuovere con coraggio e determinazione una politica chiara e inflessibile: l'espulsione da Confindustria di tutte quelle aziende che non avessero denunciato richieste di pizzo o tentativi di estorsione. Un atto di forza e

di dignità, che tracciò una linea netta tra legalità e compromesso, tra responsabilità e silenzio. La sua iniziativa fu per me una fonte d'ispirazione profonda.

In qualità di Presidente di Confindustria Imperia, e successivamente della Liguria, decisi di adottare e promuovere lo stesso principio anche sul nostro territorio, con l'obiettivo di radicarlo e diffonderlo in altre province e regioni italiane. Con Ivan ho condiviso momenti preziosi: confronti, riflessioni, scambi culturali di grande valore. Era una persona affascinante, non solo per ciò che sapeva, ma per ciò che desiderava trasmettere. Un imprenditore eccellente, un uomo delle istituzioni, un esempio.

Per anni è stato un punto di riferimento anche per Confin-

dustria nazionale, ricoprendo il ruolo di vicepresidente con autorevolezza e visione. Lo ricordo con affetto sincero, profonda stima e immensa ammirazione. La sua assenza si farà sentire, ma il suo insegnamento resterà con noi, come un'eredità morale che continuerà a ispirare chi crede nel valore della legalità, dell'impresa onesta e del coraggio civile.

Sandro Cepollina (ex presidente di Confindustria Liguria)



IL CORDOGLIO DI POLITICA E IMPRENDITORIA

«Uomo onesto e coraggioso che aveva grandi intuizioni»

CATANIA. «Con Ivan Lo Bello scompare una figura di primo piano del mondo imprenditoriale siciliano, un uomo genuino dalle grandi intuizioni. Ha avuto il merito di imprimere una svolta storica tra gli industriali siciliani, scardinando un paradigma durato troppo a lungo che, in alcuni ambiti, legava il fare al malaffare. Una scelta coraggiosa e onesta di cui alcuni hanno approfittato», ha detto l'eurodeputato di Fdi-Ecr, Ruggero Razza.

«Si deve anche a Ivan la nuova primavera di Siracusa e nello specifico di Ortigia: il Festival fu una sua creatura che portò in Sicilia autentiche star del teatro internazionale - aggiunge - Ma Ivan, in tempi decisamente lontani, ebbe soprattutto la grande capacità di far comprendere ai più che questa Isola è un patrimonio inestimabile di cultura e bellezza. Ci mancherà. Alla madre Bianca, alla moglie Francesca e alle figlie Chiara e Alice tutta la mia vicinanza».

«Esprimo il mio più sentito cordoglio per la scomparsa di Ivan Lo Bello, imprenditore all'avanguardia, eroe di numerose battaglie contro la mafia e la criminalità organizzata. Tante le iniziative che ci videro lavorare insieme a cominciare del progetto del Distretto del Sud-Est», ha detto l'ex sindaco di Catania Enzo Bianco che aggiunge: «Parlando di Lo Bello occorre ricordare il grande impegno profuso nella lotta alla mafia e alla corruzione. La sua grande attenzione all'innovazione, alla formazione, all'educazione dei giovani. Ha aiutato a sviluppare con coraggio la coscienza che senza legalità non c'è sviluppo.

La Sicilia perde uno dei suoi figli più operosi e geniali».

Ivan Lo Bello, Presidente di Unioncamere dal giugno del 2015 allo stesso mese del 2018, «ha avuto un ruolo cruciale nel rilancio dell'immagine e della reputazione del sistema camerale italiano, che usciva fortemente penalizzato dalla riforma della pubblica amministrazione. Lo si legge in una nota di Unioncamere con la quale si esprime cordoglio per l'ex presidente appena scomparso.

«Cruciale è stata la ricucitura realizzata principalmente grazie alle sue iniziative, di un rapporto con il Governo e le forze politiche. Grazie al suo impegno è stato dato un forte impulso al processo di modernizzazione del sistema delle Camere di commercio, focalizzandolo sui temi dell'innovazione e delle nuove tecnologie».



AVEVA 62 ANNI

È scomparso Ivan Lo Bello imprenditore illuminato guidò la lotta contro il pizzo

SERVIZIO A PAGINA 7 CON UN RICORDO DI FELICE CAVALLARO

Imprenditore illuminato orgoglioso della sua Sicilia guidò la ribellione al pizzo

Addio a Ivan Lo Bello. L'ex presidente di Confindustria Sicilia è morto a 62 anni. La volta che chiese scusa agli operai ammalati delle industrie

È morto a Catania, dove era ricoverato in ospedale, Ivan Lo Bello, 62 anni, ex presidente di Confindustria Sicilia ed ex vicepresidente nazionale degli industriali. Laureato in Giurisprudenza, Lo Bello è stato in Sicilia tra gli artefici del Codice etico che prevedeva l'espulsione degli imprenditori che pagavano il pizzo. Eletto nel 1999 presidente di Confindustria Siracusa, carica che ha ricoperto fino al 2005, nel 2006 è diventato presidente di Confindustria Sicilia e vicepresidente nazionale dal 2012 con delega all'Educazione; presidente della Camera di Commercio di Siracusa; presidente di Unioncamere dal 2015 al 2018; presidente del Banco di Sicilia dal 2008 al 2010; presidente di UniCredit Leasing dal 2010; componente del consiglio di amministrazione della fondazione Censis dal 2010. I funerali saranno celebrati oggi a Catania alle 15,30 nella chiesa di San Biagio. A Felice Cavallaro, testimone di tante stagioni, abbiamo chiesto di ricordare la figura mai banale di Ivan Lo Bello.

FELICE CAVALLARO

Adesso che ci lascia per sempre, non vorrei che la vita di un uomo come quella di Ivan Lo Bello fosse ridotta a un click sul web dove le dicerie dell'untore rischiano di sovrastare un'intera esistenza e offuscare il bene prodotto. Se ne va dopo una lunga malattia e un'agonia vissuta in un altrove da anni irraggiungi-

bile anche per la moglie e le figlie. Perché la sua mente s'è fermata davanti al disastro di una storia giudiziaria che non lo ha nemmeno sfiorato, provocando però il disorientamento suo e di una categoria che aveva provato a scuotere da un sonno antico.

Il sonno di una consuetudine che

portava industriali e impresari, costruttori e commercianti, a piegarsi davanti a mafia e racket. Poi arrivò lui. Con altri. Tutti infine avviluppati e ingessati dal sospetto (che non è l'anticamera della verità). Con il risultato che la diffidenza ha finito per coprire bene e male. Come le più re-



centi allarmanti inchieste confermano, davanti a negozianti pronti a chiedere oggi protezione, quasi ad offrirsi per evitare attentati e rapine.

Appunto, come se non fosse accaduto nulla in passato. E invece Lo Bello ci provò davvero, come sanno tanti cronisti e una quantità di magistrati ricordando i convegni nella sede di Sicindustria dove campeggiava e campeggia un quadro eloquente.

L'immagine è quella del Quarto Stato di Pellizza da Volpedo. La rappresentazione del popolo che avanza nella luce verso l'avvenire. La stessa effigie della tela e del film di Bertolucci con operai e contadini, uomini e donne che incedono, uniti. Un'intera parete della sala riunioni, come uno schermo cinematografico, con le poltrone di fronte alla scrivania del presidente, Ivan Lo Bello.

Sembrava la sede di un sindacato. Ma è la palazzina degli imprenditori, dei padroni, come si diceva un tempo. La sede di Confindustria Sicilia. Un edificio a ridosso del porto di Palermo, a due passi da ruderi e bastioni del vecchio Castello a mare. Quartier generale e set di un film del riscatto che si comincia a girare alla fine di un'estate infuocata, la brutta estate del 2007.

Una luce squarciava d'un colpo le ombre stantie del disastro e del pantano che avviliva il Paese. Lo stesso nel quale affondava sin dai massacri di Falcone e Borsellino. Lo stesso che in quella rovente estate aveva devastato a Palermo i capannoni di stoccaggio e vendita utensili di Rodolfo Guaiana, che tentava di soffocare la reazione al racket di Vincenzo Conticello per salvare l'Antica Focacceria e

il suo onore, che provava sul versante catanese ad annientare Andrea Vecchio con i roghi nei cantieri edili. Da Palermo alle pendici dell'Etna. Da una parte all'altra della Sicilia. Nell'oscurità di una stagione infida.

Cominciammo in tanti ad occuparci più intensamente di Ivan Lo Bello quando scattò con la sua presidenza a Confindustria Sicilia una sintonia intelligente, un dialogo costruttivo degli imprenditori con l'altra parte, con i leader sindacali del mondo del lavoro.

Un giorno mi chiedono di coordinare la presentazione di un libro a Siracusa, occasione di un confronto fra Lo Bello e l'allora segretario della Cgil in Sicilia, per discutere degli errori di uno sviluppo che ha spesso distrutto pezzi dell'isola e avvelenato la vita e i polmoni dei siciliani.

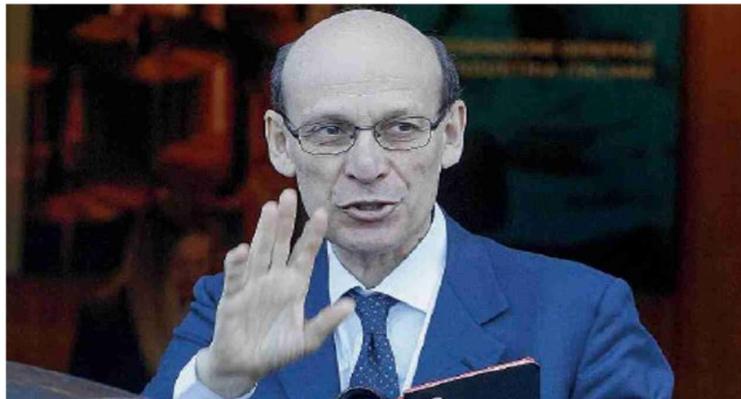
Fu allora che il presidente degli industriali siciliani si rivolse direttamente agli operai del Petrolchimico, ai familiari dei lavoratori che si erano ammalati negli stabilimenti di Priolo o in quelli di Milazzo e Gela, chiedendo loro scusa per gli errori, per le omissioni, per una controfigura di modernità talvolta consumata come un crimine in una Sicilia arcaica dove era stata cancellata la memoria.

La lotta ambientale anche con Lo Bello assumeva così in Sicilia il valore di una rivolta per la liberazione da criminalità, compromessi, poteri occulti e palesi. C'era stato un momento in cui Sindacato e Industriali nella Sicilia degli anni Cinquanta avevano condiviso un progetto comune. E protagonisti erano stati Emanuele Macaluso e Domenico La Cavera. Anche loro all'epoca ottuagenari interlocutori di Lo Bello

E' un siciliano stanco dei cliché I-

van Lo Bello, un imprenditore aperto al mondo e deciso a spalancare quella finestra siciliana che Giovanni Falcone invitava a non tenere chiusa, immaginando l'isola come una stanza con i giocatori di poker impegnati per ore fra carte e fiches, una sigaretta dopo l'altra. "Finché qualcuno non farà cambiare aria nessuno si accorgerà di essere avvolto in una irrespirabile nuvola di fumo". Ivan Lo Bello ha fatto tesoro di questa storia, ripartendo dall'epoca buia delle stragi di Capaci e via D'Amelio precedute l'anno prima dal massacro di Libero Grassi, simbolo e pioniere di una imprenditoria decisa a non piegarsi a pizzo, racket, mafie.

Almeno, così sperava. E questo ricorderanno per sempre le figlie Chiara e Alice, con la loro mamma, Francesca Zangara, fiere di un protagonista che ha provato, anche lui, a mettere la Sicilia con le carte in regola. ●



«Lo Bello, un gigante tra impresa e lotta alla mafia»

Unanime cordoglio per l'ex presidente di Confindustria protagonista per decenni

Unanime cordoglio e tutti d'accordo nell'affermare che la scomparsa di Ivan Lo Bello abbia portato via un personaggio che ha inciso nel territorio siracusano e non solo. «Se n'è andato un uomo di rara intelligenza e dotato di una non comune capacità di leggere la realtà e offrire soluzioni per la crescita civile ed economica di Siracusa e della Sicilia». Così il sindaco, Francesco Italia aggiungendo che «le sue idee messe in pratica a partire dagli anni Novanta lo hanno portato a ricoprire prestigiosi incarichi».

Il presidente di Confindustria, Gian Piero Reale, si rivolge direttamente al suo predecessore: «Ti abbiamo visto ideatore e protagonista della lotta al "racket del pizzo" che ti portò addirittura alla necessità di avere la scorta; ma nello stesso tempo sei stato creatore di cultura e bellezza, ideatore geniale dell'"Ortigia Festival", che fece parlare di sé in Italia e in Europa e che vide i grandi nomi del teatro internazionale qui a Siracusa, in ben sei edizioni».

«Solo tra qualche tempo - fa eco Fabio Granata, che per diverso tempo ha condiviso con Ivan lo studio legale - si

comprenderà la portata del "lascito" di Ivan Lo Bello. Il suo nome resterà impresso nella storia cittadina, siciliana e nazionale».

Il senatore Antonio Nicita ricorda di avere conosciuto Ivan sin dai tempi del Liceo, definendolo «curioso, attento, intelligente, colto, innovatore», mentre per la senatrice Daniela Ternullo «è stato un riformatore silenzioso ma determinato, un simbolo di quella Sicilia che non cede all'illegalità e che crede nel merito, nell'impegno e nella trasparenza».

Per il segretario generale della Cgil, Roberto Alosi «Lo Bello lascia un'eredità importante: il segno di un'imprenditoria che sa pensare in grande». La presidente Rosanna Magnano e il segretario territoriale Cna, Gianpaolo Miceli ricordano che «si lavorava con impegno allo sviluppo di

progettualità legati all'area vasta, come l'istituzione del Tavolo per il Lavoro e lo Sviluppo». Il consigliere comunale Massimo Milazzo lo ricorda come «un grande paladino dell'etica e della lotta alla mafia, avendo avuto il coraggio di chiudere le porte agli imprenditori che si fossero piegati al pagamento del pizzo».

FRANCESCO NANIA

